Anno XVIII | Venerdì 24 Ottobre 1884 | N. 255

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 22 corr. contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.

2. R. decreto che abolisce il diritto di spoglio vigente nell'isola di Sardegna.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

4. Ordinanza di sanità marittima N. 27.

5. Bollettino sanitario delle provincie del Regno.

6. Bollettino n. 39 sullo stato sanitario del bestiame del Regno d'Italia.

LA GRANDE CROAZIA

I Croati minacciano di diventare davvero una nazionalità assorbente nel vicino Impero.

I starcewiciani, vale a dire i più Croati tra i Croati della Dieta di Zagabria, e quelli che vi fanno nascere quasi tutti i giorni dei tumulti, ora domandano, che alla Croazia non sieno aggiunte soltanto la Slavonia e la Dalmazia, che un tempo si chiamavano i *tre Regni*, ma anche la Stiria, la Carniola, la Carinzia, l'Istria ecc. ogni paese insomma dove vi sia, o vi sia stato qualche slavo. Certo anche la Stiria e la Carinzia hanno nel loro territorio qualche Distretto slavo; ma sono nel fondo tedesche, come sono italiane l'Istria ed il Friuli orientale, anche se contano qualche migliaio di rustici slavi, che nella loro rozzezza potrebbero essere molto bene rappresentati dal violento Stärcewic e compagni di Zagabria.

Queste esagerate pretese dei Croati mostrano, che il Governo di Vienna non trova il suo conto in quella politica del *divide et impera* cui continua ad usare tra le diverse nazionalità dell'Impero, favorendo poi anche quelle, che hanno meno titoli delle altre alla pretesa supremazia e ad incorporarsi, come vòrrebbero i Croati, dei territorii di nazionalità molto più civili, quali sono l'italiana e la tedesca.

L'Impero poliglotto non potrà godere della pace interna e farsi valere al di fuori, se non accordando a tutte le nazionalità una vera autonomia e confederandole nel fatto non solo con pari diritto, ma con un uguale trattamento.

Intanto noi sappiamo di avere, come si potrebbe dire, *i Croati alle porte*.

Nostra corrispondenza

Roma, 22 ottobre.

Senza alcuna tema del cholera vicino sono venuto anch'io, dopo le lunghe vacanze, a Roma. Vi vengono finalmente anche i ministri; e quindi potevo venire anch'io. Ma non solo i ministri fanno capolino a Roma, bensì anche taluni deputati, e tra questi quelli che hanno da occuparsi della relazione sulle convenzioni ferroviarie. Lo Zanardelli spiega la sua non venuta colla necessità di occuparsi della sua professione. La sua scusa è buona, soprattutto per quelli che non sono deputati; ma non è vero, che quelli che lo sono e che hanno assunto l'obbligo di lavorare nelle Commissioni, non abbiano da farlo, che a Camera aperta. Chi vuole appartenere alle Commissioni e fare il suo dovere, deve preparare il lavoro alla Camera, che non si abbandoni ai soliti ozii. O sarebbero forse nell'idea di fare ancora dell'obstruzionismo, come sembra lo sia il Baccarini, che dopo tanti mesi non ha ancora studiato la materia? Il Crispi, che si è ermeticamente chiuso nella sua isola, lo scuserei e così il Nicotera, che intende di far pagare alla Nazione lo sventramento di Napoli, ed il Cairoli, che di certe cose non se n'intende; ma via, lo Zanardelli ed il Baccarini, che sono stati entrambi ministri dei Lavori Pubblici, non hanno scuse di non trovarsi a Roma a farvi il loro dovere.

Circa a questa legge, io sono propriamente della vostra opinione; cioè, che la rete principale delle ferrovie dovrebbe venire esercitata dal Governo, come fa del telegrafo e della posta. Ma dacchè tutte le Sinistre (e sono molte, anche se la storica, la vera, la pura è menomata di molto) vollero e vogliono tuttavia l'esercizio privato, che fu il pretesto della loro salita al potere, occorre che dopo otto anni e mezzo una tale quistione di qualche maniera la sciolgano. Furono essi, i sinistri, che ne fecero una *quistione politica*, come chiamano le *quistioni di partito*. Si affermino adunque su questa. Pur troppo essa divenne anche una *quistione finanziaria*, dacchè tolsero certe imposte ed anche aggravandone molte altre, non bastano a sopperire a molte spese, che da tutti si domandano e soprattutto a quelle dell'*omnibus ferroviario* del 1879.

Hanno adesso i giornali della pentarchia messo fuori, che si pensi a sciogliere la Camera. Non ci mancherebbe altro! Con tante leggi preparate per la discussione, si avrebbe proprio adesso da ricorrere alle elezioni generali!

Avranno bensì una quantità d'interrogazioni e di interpellanze da fare, e che occuperanno per molto tempo la Camera; poichè qui non si usa come nel Parlamento inglese, dove ne sbrigano a dozzine in principio delle sedute e non sogliono farne di oziose, di pettegole, di obstruzioniste.

Alcuni mi lodano la relazione sulla riforma giudiziaria del vostro amico Righi. Io però non ve ne parlo, perchè questo sarà affare vostro, o di chi se n'intende meglio di me.

Il cholera occuperà anche il Parlamento; ma io ne ho di troppo per parlarvene. Si propone nientemeno, che un Ministero dell'igiene; ma vorrei, che dell'igiene se ne occupassero i Municipii e le Provincie. Molto si avrà da discorrere degli sventramenti. La politica estera forse offrirà l'occasione al Mancini di fare uno de' suoi discorsi. Fra le altre cose vorranno parlare del Grecchi, che occupò molto la stampa. Anche quel povero Castellazzo, ne' cui panni non vorrei trovarmi di certo, offrirà l'occasione a qualche episodio. Ora si parla molto dello Sbarbaro e del Pierantoni. Io non vorrei trovarmi come il primo per un mese in casa di ricovero; ma confesso, che preferirei anche un mese di carcere al sentirmi, come il Pierantoni, a rimproverare giustamente e coi documenti alla mano il cattivo modo con cui egli copia ne' suoi scritti quelli dello Sbarbaro. Insomma nè l'uno, nè l'altro mi piace; ma tra i due preferisco lo Sbarbaro.

Così vorrei essere piuttosto il cardinal Sanfelice, che fa praticamente le opere cristiane di carità, che non papa Leone, con tutta la dottrina di quest'ultimo e col milione ch'egli vuol spendere per l'ospedale vaticano. Del resto meglio fare spedali, che non encicliche contro l'Italia.

E al Congo, cioè alla Conferenza per il Congo, vi andrà Mancini? Io non capisco molto bene quel *sì* e *no* che si va dicendo, e meno quel *sì* quando altri dice *no* e quel *no* quando altri dice *sì*, come è lo stile dell'Opposizione italiana.

Vado piuttosto all'*Excelsior* di Manzotti, per vedere se c'è un *Excelsior* anche per l'Italia dell'*avvenire*. Per quella del *presente* l'*Excelsior* proprio non lo trovo; e me ne duole. Ma siamo troppo *storici* noi per occuparcene.

Se questa prefazione vi va, stampatela pure; se no, avrete il cestino pronto ad accoglierla. Io non ci tengo a leggerla, magari con qualche sproposito di stampa. Mi raccomando però a non lasciarne passare troppi. Vedo di averla scarabocchiata alquanto maluccio; ma adesso non avevo proprio nulla di meglio da scrivervi in questa prima visita della città eterna, dopo le lunghe vacanze passate parte a Torino, parte in campagna.

P. S. Se mai non lo sapeste, vi posso dire che qui si parla della fondazione di un nuovo grande giornale, che avrebbe per editore il Sommaruga. Il numero non manca in Italia, ma piuttosto quella che fa difetto è la qualità. Oh! se sapessero fare un giornale in cui si specchiasse tutta l'Italia!

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 22. Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 corr.

Provincia di Alessandria: 1 caso, 1 morto. — Provincia di Brescia: 3 casi, 2 morti. — Provincia Caserta: 2 casi, 1 morto. — Provincia di Cuneo: 12 casi, 9 morti. — Provincia di Modena: 2 casi. — Provincia di Napoli: 13 casi, 19 morti. — Provincia di Novara: 5 casi, 3 morti. — Provincia di Reggio Emilia: 6 casi.

S. M. la Regina. L'ultimo bollettino del Consorzio Nazionale rende tributo di onore e di riverenza a Sua Maestà la Regina, che provvide al completo e finale pagamento della sua offerta di lire cinquantamila al Consorzio stesso.

È questo un fatto di moltissima importanza per la Istituzione e del quale tutti i rappresentanti e fautori di essa hanno ragione di rallegrarsi.

NOTIZIE ESTERE

Guerra a morte. A Ginevra sortì un nuovo calendario degli anarchici russi, nel quale Lawrow riconosce l'inutilità dell'agitazione fatta fino ad ora nel popolo, e perciò raccomanda che si facciano proseliti nell'armata. Egli però raccomanda agli ufficiali incaricati di ciò la massima circospezione onde guadagnarsi la fiducia dei superiori, dei camerati e dei soldati.

In un piroscafo inglese, arrivato in Russia il 21 corrente, furono sequestrati stampati rivoluzionari; un marinaio del legno, qualificatosi con falso nome, venne arrestato.

A Monaco ier l'altro furono sparsi 25,000 esemplari di un violento proclama socialista, stampato a Stoccarda. Molti arresti.

Nel Tonkino. Parigi 23. Assicurasi che il Consiglio dei ministri abbia deciso di spedire un corpo d'esercito di 15,000 uomini al Tonkino.

Le ultime notizie farebbero supporre che l'ammiraglio Courbet sia circondato da considerevoli forze chinesi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Gli ufficiali della Brigata « Friuli » in formazione a Milano. Eccovi i nomi e le provenienze degli ufficiali che comporranno i reggimenti di fanteria 87.o e 88.o della brigata *Friuli*, in formazione a Milano:

Per l'87.o: Luparia, colonnello; maggiori: Theodoli, proveniente dal 9.o bersaglieri, Ferrua dal 23.o fanteria, Careno dal 67.o, Marenzi, maggiore relatore, e Martina, aiutante maggiore in 1° dal 59.o; Satta, comandante il deposito, dal 45.o; Fregni, capitano medico, Tolu e Vertuva, sottotenenti medici, tutti dal 45.o; Pedrizzi, capitano contabile, Cossi e Bevilacqua, tenenti contabili, tutti dal 24.o.

Capitani: Boneschi e Righi Alberto, provenienti dal 23.o fanteria; Pazzi, Fontana e Vianelli dal 24.o; Pacini e Ferrari dal 45.o; Genolini e Martinelli dal 51.o; Lampugnani e Bellabarba dal 67.o.

Tenenti: Gianazza e Basso, provenienti dal 23.o fanteria; Cavalcioli, Campanella e Uttili dal 24.o; Gaiba, Malgarini, Rossetto e Castellano, aiutante maggiore, dal 45.o; Ghirardi, Rovazzi e Nicelli dal 51.o; Aldanese e Tommasini, aiutanti maggiori, dal 67.o.

Sottotenenti: Duprè, Zanobini e Tantini, provenienti dal 23.o fanteria; Ghirello, Villani, Fabbrini, Caffarelli, Pizzale, Bergamaschi, Rossi, Ferrajuoli e Taruffi, dal 24.o; Di Donna, Marchesi e Bellotti, dal 45.o; Ananino, Francini e Davolio, dal 51.o; Arnaud, Toppi e Genco, dal 67.o

Per l'88: colonnello Ghelardi; maggiori: Martinetti, proveniente dal 64.o fanteria; Fiori, dal 63.o Besesti, relatore, dal 53.o; Valaperta, dal 46.o.

Riva, aiutante maggiore, dal 57.o; Bonnini, capitano comandante la Compagnia deposito dal 52.o; Baldassare, capitano medico, dal 46.o; Pegoraro, sottotenente medico, dal 63.o; Montero, capitano contabile, Tirabosco e Persi, tenenti contabili, tutti provenienti dal 63.o.

Capitani: Orru e Sanfelici, provenienti dal 46.o fanteria, Schena e Montefredini dal 52.o; Gani, Eula e Raggi dal 63.o; Druetti, Rivolta e Martucci dal 64.o; Cugurra e Casali dal 68.o.

Tenenti: De Pietro, aiutante maggiore, Lazzari e Cassoli provenienti dal 46.o fanteria, Schenardi, aiutante maggiore, e Bettoja dal 52.o, Pisani e Rovinetto dal 63.o, Bertolini e Spinelli dal 64.o, Ussani, aiutante maggiore, Arrigo, Molinari e Barone dal 68.o.

Sottotenenti: Sirombo, Paggi, Sensale, Di Corisano, provenienti dal 46.o fanteria, Felletti, Collino e Bassi dal 52.o; Facchini, Petriccioli, Lupi, Guillaume, Ongaro, Dagnillo, Brizio, Rossi, Napoli e Pignocchi dal 63.o, Bottero, Farano, Plancher e Zara dal 64.o, Antonini Buonsignori e Venezia dal 68.o.

Il comando della brigata *Friuli*, come già sapete, verrà assunto dal colonnello brigadiere Tournon, proveniente dal 1.o reggimento genio, che trovasi di guarnigione a Pavia.

Gli animali bovini del Friuli ottennero una bella patente nella Esposizione di Torino, giacchè furono tutti premiati. Questo è già un segno molto confortevole per i nostri allevatori; ma deve essere anche per essi un incitamento a progredire, ed a non arrestarsi a mezzo.

Noi avevamo a suo tempo osservato nel *Giornale di Udine*, che si doveva anche cercare di figurare alla Esposizione di *animali grassi*; e ciò, perchè essendo il mercato di Torino il principale per la *esportazione di bovini in Francia*, ci giovava di farci conoscere ai negozianti di animali di colà, onde sapessero, che anche in questa regione hanno da poter fare incetta di animali da esportare.

Non ci arresti l'idea delle intenzioni del Governo francese di voler tassare nella importazione in Francia di lire 25 ogni grosso capo di animale bovino, e gli altri in proporzione.

Prima di tutto non è ancora ben certo, che si riesca a codesto; giacchè sono molti che trovano dannosa ai consumatori, e soprattutto alla classe degli operai industriali, una simile tassazione.

Poi, quand'anche si ostinassero ad introdurla, ciò deve eccitarci piuttosto a cercare di darci degli animali grassi di gran mole, i quali così pagherebbero meno degli altri in proporzione.

Poi è da vedere, se non si possano tra noi introdurre talune di quelle industrie, che servono all'ingrassamento cogli avanzi dei loro prodotti. Così sarebbe p. e. lo zucchero di barbabietola od anche di sorgo saccarifero, o la distillazione degli spiriti da potersi operare sia col granturco, sia colle stesse barbabietole da zucchero.

Ma, se anche gl'Italiani non potessero esportare, almeno nella misura di adesso, dei bovini per la Francia, conviene considerare, che siamo in un numero sempre maggiore a mangiare della *carne*. Tutti quelli, e sono quasi tutti, che passano per l'esercito, si avvezzano a mangiare della carne; e resteranno quindi colla voglia di seguitare a mangiarne. Cresce d'anno in anno anche la nostra popolazione industriale, e con essa quella delle città, ed anche questa procurerà di mangiare della carne.

Siamo già ventinove milioni nel Regno, e sebbene non si nutrano tutti di bistecche, molti hanno provato, che il buon nutrimento raddoppia la forza di chi lavora, per cui l'uso della carne per cibo si estenderà sempre più su questi ventinove milioni. Per quanto i nostri emigrino, nel 1890 saremo più di trenta milioni, e per il 1900 supereremo i 32. I mangiacarne cresceranno naturalmente anche per questo. Adunque possiamo allevare bovini senza nessun timore di averne di troppi. Ma badiamo a tener conto anche delle ossa per farne dei concimi, e pensiamo a giovarci di tutte le nostre acque per estendere la irrigazione, giacchè giova avere, oltre alla carne, anche il cacio. Dunque: avanti, e niente paura.

Sulle relazioni commerciali da potersi intavolare colle Repubbliche americane dell'Uraguay ed Argentina, e sul discorso fatto in proposito dal sig. Cittadini incaricato del Governo di quest'ultima per la Esposizione nazionale di Torino, ne parlano tutti i giornali di Torino, riferendo della Conferenza del Cittadini, che è anche direttore del giornale di Buenos Ayres *La Patria italiana*.

Abbiamo notato con piacere, che la maggior parte dei prodotti, di cui il sig. Cittadini parlò, indicandoli come tali da poter avere un esito in quella Regione, sono pur quelli che vennero dalla nostra Camera di Commercio messi in vista alla Camera di Commercio di Montevideo, alla quale ne si assicura non tarderà di far seguito la fondazione anche di una Camera simile a Buenos Ayres.

Giustamente osserva il sig. Cittadini, che mentre in que' paesi la colonia italiana prende il primo posto, non è il caso istessamente del commercio dei prodotti italiani.

Ciò accade forse, perchè i nostri industriali non si sono finora molto curati di far conoscere colà i loro prodotti, e forse non conoscono le Ditte, che ne potrebbero fare smercio. Di queste ultime se ne aspettano le informazioni, che vennero richieste; ma intanto giova, che i nostri industriali si preparino ad iniziare una corrente commerciale per quei paesi.

Le industrie nostre non devono accontentarsi degli spacci vicini; ma devone cercare di aprirsi la via anche per i più lontani, e specialmente per quei paesi, per i quali è diretta la maggiore corrente della emigrazione italiana. Questa, che sorpassa oramai colà i dugento mila e che si accresce di parecchie migliaia ogni anno, sarà istintivamente condotta a valersi dei prodotti dell'industria italiana; per cui è da aspettarsi, che da piccoli principii ne debbano tra non molto venire dei maggiori effetti.

Come Friulani noi contiamo molti dei nostri in quella regione americana, e per quanto si può prevedere ce ne saranno sempre più.

Anche parecchi dei nostri ingegneri lavorarono sulle ferrovie della Repubblica Argentina, le quali vanno prendendo una sempre maggiore estensione, e potranno così servire anche ad una rapida colonizzazione con elementi italiani, i quali, quanto più numerosi ed operosi saranno, tanto più potranno imprimere il carattere nostro nazionale a quel paese.

Di esso ci parlerà forse fra non molto il De Amicis, che lo visitò da ultimo, e che vi fu accolto con vero entusiasmo non solo dai connazionali, ma anche dai nativi, i quali si lodano della operosità dei nostri.

Fecero in que' paesi comparsa molte volte anche i nostri artisti teatrali; ed è da compiacersene, poichè l'esportazione dell'arte fu sempre un vanto dell'Italia, che anche con questo mezzo può estendere la sua influenza. Anzi

siccome l'arte rappresenta per così dire il fiore della civiltà di un Popolo, così gioverà al nostro anche questa esportazione.

Il Cittadini vorrebbe, che si pensasse un poco di più anche alla esportazione dei libri italiani; ed a questo devono pensarci i nostri editori ed autori. Ben inteso, mandino colà opere serie ed istruttive e non i prodotti di quella letteratura frivola ed effimera, che non lascia nemmeno in Italia nessuna traccia di sè, o se ne lascia non è certo tale da potersene compiacere.

La nuova Italia deve procurare ogni sorte di espansioni tanto attorno al Mediterraneo, dove colla civiltà e colla operosità può ancora farsi valere, come là per dove si è diretta in America la maggiore corrente della emigrazione italiana.

Da ultimo il Gladstone tendeva a mostrare in un suo discorso, che la potenza dell'Inghilterra è ancora grande, checchè alcuni dicano in contrario; ma avrebbe potuto soggiungere, che essa lo fu e continuerà ad esserlo appunto perchè non ha mancato mai di lavorare in casa e di espandersi al di fuori. L'Italia sarebbe la più propria per seguire un simile esempio; poichè nel fatto l'Inghilterra non fece altro che seguire l'esempio di Roma antica e delle nostre Repubbliche del medio evo. La prima aveva concentrato in sè tutta la civiltà antica; ma per diffonderla si valse anche della spada del conquistatore. Le seconde furono soprattutto navigatrici e commercianti, ed avevano anche i prodotti delle loro industrie da vendere.

Fu un tempo in cui i Toscani si meritarono il titolo di quinto elemento, ed i Lombardi lasciarono il loro nome alle istituzioni di credito ed i Veneti poi assieme ai Liguri lasciarono traccie di sè in tutto l'Oriente. I termini commerciali, e quelli delle arti belle si serbano ancora in molte lingue di origine italiana; ciocchè fa prova del nostro antico primato in tutto questo. Se non si potrà più riprenderlo nel mondo, almeno, ora che è unita e libera, l'Italia dovrà prendersi un alto posto nella Confederazione delle Nazioni civili.

Tutto questo se lo tenga a mente la nostra gioventù e ne faccia il suo ideale, non già quello di dedicarsi al pettegolezzo politico ed alle arti della corruzione, che sono anche il segnale più deplorevole della decadenza, invece che di un reale progresso. Pensi dessa, che ha un grande debito da pagare ai suoi predecessori. P. V.

A proposito della stagione del Teatro Sociale di Palmanova.

Palmanova, 22 ottobre 1884.

(*L.*) La è faccenda da non trattare sul serio; che, se non si muta registro, povero il nostro teatro e poveri gli azionisti.

Premetto che, ottenute, con un colpo di mano, nello scorso gennaio, da pochi messeri (ai quali, pur di conseguire l'intento partigiano, nulla importerebbe di passar su rovine) le rinunzie di due fra i tre presidenti (e uno dei due era il signor Antonio Miani, forse unico a Palmanova che s'intenda d'affari teatrali) la presidenza fu ricomposta coi signori Antonio Ferazzi, Giuseppe Cavalieri e Nicolò Piai. — Non si tenne conto a' primi delle brillanti stagioni del 1882 e del 1883, ch'avevano saputo procacciare ad ottimi patti, nè della parsimonia severa, nel gerire gli interessi sociali. Il partito, anzi la *partigianeria municipale*, voleva così e così fu fatto, quanto bene se lo sapranno loro, in ogni modo passando le forche caudine, dando cioè soddisfazione a cui non si stima nè si ama e ch'altri ebbe torto di rilevare dalla caduta, contro galantuomini provati.

Orbene; subito dopo si cominciò a discorrere d'*aumentare il canone*, che gli azionisti pagano ed è abbastanza grave, nelle condizioni di Palmanova e del teatro, e di riformare lo statuto, per avere le mani più libere. Era un *ballon d'essai* perchè tanto per l'una quanto per l'altra cosa, occorre l'unanime adesione degli azionisti. Avendo poi qualche azionista gridato contro, la cosa fu rimessa in tacere.

I presidenti cessati divisarono di far su *con economie* la piccola somma occorrente ad acquistare la casetta del custode, attigua al teatro, per cui si corrispondono annue L. 140.— di pigione, e aveva fatta già col proprietario qualche pratica per l'acquisto. I presidenti sostituiti raccolsero l'idea, e fecer bene: ma volete sapere *come* pretendono d'attuarla? Comprando pel custode due casette dal teatro poco discoste, proprie dello Spedale civile, e pagandole... con assumere il debito del prezzo e ipotecare la parte sociale del teatro. E al Consiglio d'amministrazione dello Spedale fu già fatto parlare in questo senso.

Si capisce che vorrebbero far diverso da quel che fecero gli antecessori con soddisfazione e plauso generale; ma il *far diverso ad ogni costo* si paga molte volte salato assai.

E salato s'è pagato, finanziariamente e moralmente, il *far diverso* anche per la stagione teatrale della fiera, terminata domenica.

Terminata! La stagione teatrale di Palmanova è quella *della fiera d'ottobre* (suona così anche il manifesto dei presidenti attuali, copiato *ad literam*, salvo i nomi, da quello degli altri, dell'anno scorso) e si fa terminare *appena dopo il primo* de' tre mercati, senza riflettere che lo spettacolo si dà più per attirare alla città qualche vantaggio di concorso di forestieri che per divertirsi noi e che perciò si deve abbinare il più possibile co' mercati e con altre festività, p. e. con la tombola, che s'è fatta appunto domenica scorsa, l'ultima sera della stagione teatrale, ed è stata fattore potentissimo che il teatro riboccasse, la sera di spettatori, mentre, a riserva di altre due o tre sere, ben pochi si son sentiti voglia d'assistere alle rappresentazioni.

L'egregio sig. Giuseppe Ullmann di di Trieste, provvedeva di consueto per la nostra stagione, lo spettacolo desiderato, e lo provvedeva *senza gravare la società di provvigione alcuna*, che gli veniva corrisposta invece dalle compagnie. Ei ci diede nel 1882 il Casiraghi (opere buffe) *con premio di lire 800* e nel 1883 i giovani quiriti (opere buffe e ballo) *con premio di lire 1000.* Quello dei quiriti specialmente, fu spettacolo per Palmanova, *coi fiocchi*; oltre l'opera, il ballo, mai veduto su queste scene, *e per sole lire 1000.* Il pubblico, cittadino e forestiero, v'accorse numeroso tanto che i quiriti, dopo soddisfatte le spese tutte teatrali e personali, si portarono via più di qualche migliaio di lire. Ad ogni modo, mai, che si sappia, le compagnie qui venute si trovarono, a stagione finita, nell'impossibilità d'andarsene per difetto di *cumquibus*.

Come procede quest'anno? *Per far diverso* s'accaparra, per mezzo d'altri, una compagnia d'operette, la quale ci dà scadentissimo quel ch'avevamo avuto già recentemente dal Casiraghi e dai Quiriti: ballo, beninteso, niente; si buttan quattrini per andarla a sentire a Venezia e farla venire ad ogni costo; si concede un premio di lire 1200; si spende insommà quanto non s'è speso mai solitamente per lo spettacolo d'ottobre; e con tutto ciò si finisce col dover mandare avanti lo spettacolo a proprio rischio e col far sì che la compagnia, tirata qui con lusinghe esagerate, non se ne poss'andare perchè *al verde.*

Li avessi veduti, lunedì e ieri, codesti *virtuosi*, aggirarsi per la nostra piazza V. E. e formar capannelli e rifugiarsi al caffè sacramentando contro i possidenti e aspettando ansiosamente telegrammi su telegrammi da Cittadella (dove stanotte si son recati) con un'antecipazione, senza la quale muoversi non avrebbero potuto!

Taccio gli aneddoti de' quindici giorni che ci son stati e l'arruffarsi de' presidenti per uscir dal ginepraio incautamente tiratosi addosso; taccio che a galvanizzare alquanto l'aborto si tentò persino di sfruttare una giustissima inibizione del delegato di P. S.; come taccio l'esame del merito dello spettacolo, che d'esame non valeva invero, nè vale, la pena.

In conclusione, s'ebbe quest'anno spettacolo vecchio e meschino, spesa maggiore degli anni scorsi, concorso scarsissimo di forestieri, e quindi nessun vantaggio alla città, rischio e brighe a carico della società del Teatro, disperazione della compagnia, scadimento della reputazione del Teatro acquistatasi. Ecco i bei frutti del *far diverso ad ogni costo.*

Ma gli azionisti han pure diritto di chiedere qual sacrificio codesta *stagione d'ottobre*, a cui s'è fatta notte innanzi sera, abaia costato, fra viaggi, provvigione, premio, ecc., tanto più che non è escluso che la società sia rimasta per giunta *bollata*; e quale strana mania abbia invaso la presidenza e in quale considerazione tenga essa gl'interessi e la reputazione del Teatro e della città.

Per *far diverso* bisogna saper fare *meglio* o almeno *altrettanto*: chi non sa fare che peggio stia bonino a casa propria, o magari anche alle cenette e agli spassi minchioni con le *virtuose*, che saranno lo stesso quantunque non presidenziali.

Medaglia d'argento. Raddi Girolamo scultore da Marano fu premiato a Torino con la medaglia d'argento per un suo stupendo candelabro di bosso, nel quale il Raddi raffigurò la Musica e la Danza.

Lo dicono un vero tesoro d'invenzione e di grazia e ce ne congratuliamo tanto col costro valente comprovinciale.

Industriale friulano. I giornali di Venezia ci informarono in questi ultimi giorni che *l'operoso industriale di quella città* cav. Luigi Baschiera ha recentemente ottenuto dal Governo Greco l'esclusiva vendita in quel regno dei fiammiferi provenienti dalla rinomata sua fabbrica. Ebbene, se la logica richiede che tale industria si debba appellar veneziana, perchè colavia ha sede lo stabilimento relativo, la verità d'altra parte esige che io affermi non essere già Veneziano il sullodato cav. Luigi Baschiera, bensì nativo di Clauzetto in questa Provincia dov'ebbe stabile dimora per molti anni. C. Fr.

Povero padre! Un padre di famiglia con sette od otto figliuoli, fu costretto, giorni or sono, presentare una supplica all'Ill. Presidente del Tribunale di Udine, affinchè sollecitamente provveda un posto per due d'essi in qualche Istituto d'educazione.

Povero padre! Parmi ancora di vederlo, colle lacrime agli occhi, narrarmi il perchè di siffatto provvedimento, e tale fu l'impressione lasciatami dal suo racconto che ne piansi e piango ogni qualvolta lo ricordo.

Egli, il poveretto, è in lite, da otto anni, con un suo fratello che s'appropriò non solo di quanto spettavagli per diritto, ma anche d'una sostanza procacciatasi col matrimonio.

L'ingrato fratello cerca ora di scacciarlo sul lastrico, dopo d'avergli promesso ch'egli stesso avrebbe pensato al mantenimento di lui e della famiglia, ed inoltre ad una quasi assoluta proprietà d'un piccolo negozio.

Quanto benefica sarebbe una pronta decisione del nostro Tribunale!

Quanti mali impedirebbe! quanta beneficenza apporterebbe ad un padre straziato dal dolore e dalla privazione! X.

Quinto Congresso veterinario nazionale. Il quinto Congresso Nazionale Medico-Veterinario avrà luogo i giorni 5, 6 e 7 del prossimo novembre in un Salone dei fabbricati dell'Esposizione.

Alle 10 ant. del 5 si farà la solenne apertura e poi si procederà alla nomina dell'ufficio definitivo, per dare tosto principio ai lavori del Congresso nel seguente ordine:

1. Del riordinamento degli studi e delle Scuole di Medicina Veterinaria. — Relatore prof. cav. Sebastiano Rivolta di Pisa.

2. Dell'indirizzo da darsi alla produzione equina italiana. — Relatore prof. cav. Antonio De Silvestri di Torino.

3. Della necessità di istituire un servizio di pulizia sanitaria Veterinaria. — Relatore prof. cav. Luigi Paolucci di Ancona.

Per il nostro vino. La Camera di commercio di Messina ha mandato al Governo un memoriale nel quale espone i danni che verrebbero all'industria vinicola se la Francia stabilisse una sovratassa d'entrata pei vini contenenti il 12 per cento di alcool.

Alpini. Ai 31 del corr. sarà di passaggio per Udine una compagnia alpina che si recherà in Carnia.

Malizia e pericolo. I rivenditori di uccelli conoscono la malizia come un casista. Che hanno pensato per vendere anche gli uccelli corrotti dal marciume più o meno incipidiente?

Li meschiano con altri buoni, e poi, consegnano i mazzi a dei birichini che fanno da contadinelli e attirano più facilmente i compratori con la poca merce che si crede più fresca e si spera a più buon prezzo.

Istituto filodrammatico. Quanto prima anzi durante ottobre, il nostro Istituto filodrammatico darà un trattenimento, o, a dir più giusto, comincierà una serie di trattenimenti che formeranno la delizia dei soci.

Concorso. È aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di lingua francese nel R. Ginnasio Umberto I di Napoli collo stipendio di lire 2160. Gli aspiranti dovranno entro il 12 dicembre p. v. far pervenire al R. Provveditore agli studi della provincia di Roma la domanda di ammissione al concorso, il quale si farà per i titoli e per esami nella città anzidetta a forma del Regolamento approvato col R. Dec. 30 novembre 1864 n. 2043.

Albo della Questura. — *Coltellate.* A Bertiolo la sera del 19 corr. per futili motivi vennero a rissa certi Collavicini Luigi e Grossi Pietro. Il primo, vicevette nell'anca sinistra una coltellata, da cui non potrà guarire in meno di 30 giorni e l'altro fu arrestato e consegnato all'Autorità giudiziaria.

Le prodezze dei coscritti. A Magnano in Riviera 5 coscritti trovandosi nell'osteria di Rossi Pietro, pel solo gusto di far male mandarono in fracasso tutte le finestre. Furono denunziati anch'essi all'Autorità Giudiziaria.

Il mercato dei bovini di ieri. Una folla di compratori d'ogni parte d'Italia era venuta ieri fra noi per fare incetta di bovini. Ma concorsero due cause, cioè, i lavori della campagna, ed il tempo che minacciava pioggia, e quindi la concorrenza dei venditori fu scarsa, poichè non più di 400 animali bovini in sorte trovavansi in Giardino. Però su questo esiguo numero si vendettero oltre 100 capi senza contare quelli venduti fuori del mercato.

Per ora non abbiamo motivi da lamentarci sulla decrescenza successa per due giovedì consecutivi, perchè concorsero le circostanze da noi accennate.

Teatro Minerva. Alla serata del Zago il pubblico è concorso ieri in bel numero, per vedere, come l'ex-salumiere maritava la sua *putela.* Disgraziatamente il matrimonio andò in fumo assieme a parecchie migliaia di lire rubategli dal falso conte, che aveva soppiantato gli aspiranti alla mano dell'Isabella.

Giacchè sior Stefano Rovati si è mutato da sè il nome battezzandosi per un bell'asino a lasciarsi prendere in quella trappola dal ladro travestito in falso conte, prendiamolo pure per tale. Tanto e tanto egli ci ha fatto ridere *usque ad finem*, anche quando pianse sulla propria balordaggine. Anche le sue lagrime furono applaudite, ma non commossero, perchè proprio meritava quella lezione.

Siccome poi il teatro era abbastanza affollato iersera, così si rise di più, giacchè anche il *riso* si comunica e diventa più intenso quanto maggiore è il numero di quelli che ridono.

Avviso al pubblico, che accorra numeroso a vedere questa sera come nuotano anche fuori *d'acqua i pesci* guidati dal Gallina e dal Selvatico. Si riderà di certo anche stassera; ma il Gallina stesso potrà dirvi, che non c'è *gnente di novo.* Siate certi poi anche, che se vorranno farvi *russare* non vi lascieranno dormire, ma vi manderanno a letto lieti e contenti.

Dunque arrivederci, e conducete anche le donne ed anche le *putele*, perchè alla fine Iddio ajuta non solo l'*uomo*, ma anche la *donna* allegra, e per tenere allegra la famiglia bisogna che lo sieno anzi prima le donne.

Pictor.

Questa sera: *Pesci fora d'acqua*, nuovissima commedia in 2 atti di G. Gallina e R. Selvatico.

Precederà colla commedia in 1 atto di G. Gallina: *Gnente de novo.*

Terminerà lo spettacolo la brillante farsa: *La consegna è di russare.*

Quanto prima le nuovissime produzioni:

El cuor comanda, bozzetto in 2 atti di Napoleone Gallo.

Tuti a so posto, commedia in 4 atti di Fulvio Bottari.

Migliorie ferroviarie. La Commissione della Camera continuò a discutere le modificazioni alle convenzioni ferroviarie, fra le decisioni prese vi è che sia fatto obbligo alle società concessionarie di tenere in tutti i treni diretti od in uno almeno giornalmente dei treni «omnibus» uno scompartimento speciale riservato alle donne.

Si cercano due stanze decentemente ammobigliate per una persona, stanza da letto e salottino. Dirigersi al bidello dell'Istituto Tecnico Cosettini Angelo, o scrivere alle iniziali A. Z. Istituto Tecnico.

Il Bollettino della R. Prefettura. La puntata 16 contiene:

Circolare 18 luglio 1884, n. 747, del Ministero della pubblica istruzione relativa all'istituzione del canto corale nelle scuole pubbliche elementari — Circolare 10 settembre 1884, n. 175, del Ministero della guerra sul rilascio dei certificati d'inscrizione ai ruoli pei militari in congedo illimitato — Circolare prefettizia 17 settembre 1884, n. 2907 P. S., sull'emigrazione in Francia — Simile 20 ottobre, n. 20055, che richiama l'elenco dei contributi al Monte pensioni per gl'insegnanti pubblici elementari — Simile 20 ottobre, num. 19894, sull'osservanza della disposizione sancita nell'articolo 210 della legge comunale — Simile 20 ottobre, num. 22122, sull'istituzione della Sezione Tecnica presso la r. Intendenza di Finanza — Decreto prefettizio 18 ottobre col quale sono ripristinate le fiere ed i mercati in Provincia — Circolare prefettizia 20 ottobre, n. 17301, sull'organizzazione del servizio di vigilanza pei vigneti — Simile 22 ottobre, n. 22406, che richiama notizie statistiche sui Cimiteri.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N, 34) contiene:

1. Avviso. Avendo il Ministero delle Finanze, contemporaneamente alla pubblicazione dell'avviso di concorso 25 settembre p. p. per il conferimento di n. 15 rivendite (2ª categoria) siti in questa Provincia, disposta la concessione di quella vacante n. 2 in Gemona, si rende noto che la rivendita suddesignata compresa al n. 1 di quell'avviso va ritenuta come esclusa dal concorso medesimo.

2. Avviso. A tutto 29 ottobre a. c. è aperto il concorso ai posti di maestra della scuola mista della frazione di Tajedo coll'onorario di lire 600 annue, e di maestra della scuola femminile della frazione di Villotta coll'onorario di lire 450 annue.

3. Avviso. Per quindici giorni continui resteranno depositati presso l'Ufficio Municipale di Castions di Strada il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco delle indennità offerte per terreni da occuparsi per la sistemazione dello scolo pubblico detto Lago destinato a raccogliere le acque del canale del Ledra detto di Castions attraverso il territorio di Castions di Strada.

4. Sunto di bando. Il proc. di Brogino Antonio, Pietro e Lucia fu Cleto e consorti rende noto che nel giorno 19 dicembre p. v. in pubblica udienza presso il Tribunale di Pordenone si terrà l'incanto per vendita al miglior offerente dei beni in mappa di Fanna in odio a Ret Castellan Antonio fu G. Maria di Fanna.

5. Avviso d'asta. L'Esattore del Distretto di Palmanova fa noto che lunedì 17 novembre p. v. in Palmanova nel locale destinato per l'Ufficio di Pretura, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti alle ditte debitrici verso l'Esattore che fa procedere alla vendita.

6. Avviso. L'asta immobiliare promossa dal nob. collegio delle Dimesse in questa città contro Corrubolo Antonio di Corno di Rosazzo, delle realità site in pertinenze di Rosazzo descritti nel bando 17 luglio 1882 depositato in Cancelleria e che doveva aver luogo avanti il Tribunale di Udine il giorno 6 settembre p. p. sarà in quella vece tenuta il dì 4 novembre p. v.

7. Sunto di notifica sentenza. Richiesto da Torelli Enrica vedova Marpillero e coattori, l'usciere alla Pretura di Udine, Mandamento I, ha notificato a Marpillero Augusta maritata Zamparutti di Trieste, copia della sentenza 10 settembre p. p. del Pretore di detto Mandamento colla quale si assegnò alla richiedente e coattori il credito di lire 439.51 a debito di don Ferdinando Blasighs di Udine.

8. Avviso. Il Cancelliere del I Mandamento di Udine rende noto che nel Verbale odierno li signori Giovanna Majoli ved. Cuovi e Ottavio Cuovi fu Carlo accettarono l'eredità abbandonata dalla defunta Luigia Cuovi fu Giacomo col beneficio dell'inventario.

9. Il Cancelliere del Tribunale di Udine, rende noto che in giudiziale deposito si trovano: un paio orecchini ed un anello d'oro nonchè un puntapetto di metallo dorato di ragione di Bulli Pasqualino detto Fagiani del furono Osvaldo e Francesca Piccoli, nativo di Villotta, al quale devono essere restituiti. Essendo risultato irriperibile il detto Bulli, resta egli diffidato, ed in caso sia defunto i di lui eredi legittimi a presentarsi a questo ufficio per ricuperare gli oggetti suaccennati.

10. Nota per aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa da Brosadola dott. Pietro avvocato di Cividale esecutante, contro Cosmancini fu Antonio di Tarcetta esecutato, con sentenza e in seguito a pubblico incanto fu venduto l'immobile in mappa di Tarcetta all'esecutante sig. avv. dott. Brosadola per lire 195. Si fa quindi noto che il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo suindicato scade presso il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del giorno 5 novembre p. v.

Trasporto di Caffè. Il sottoscritto, che da circa 12 anni, conduce il *Caffè Verza* nella casa della signora Felicita Caffo, sita in Piazza Vittorio Emanuele, si pregia di far pubblicamente noto che egli fra pochi giorni trasporterà il suo Caffè nella casa del signor dott. G. G. cav. Putelli, presso l'asilo infantile, suddetta piazza.

I vasti locali decorosamente ridotti ed addobbati, nonchè il servizio che lo scrivente promette ottimo sotto ogni riguardo, gli fanno sperare che i suoi avventori vorranno continuargli l'onore del loro concorso.

Palmanova, 18 ottobre 1884.

Gio. Battista Verza.

Antonio Pontotti.

Ad uno ad uno, rapiti da un gelido soffio, ci lasciano i nostri amici, i nostri compagni dell'età più bella. Guardando indietro, il breve cammino della vita si vede già segnato da molte pietre miliari che si riggano nere quali fantasmi portando scritto un nome, i nomi degli amici. Ad ognuna di esse si lascia un brandello d'esistenza, ad ognuna di esse si lascia una corona di affetti, di ricordi, di gioie passate, di pene divise.

Animo eletto, spirito elevato, appassionatissimo dell'arte, Antonio Pontotti aveva dedicato ad essa tutti i suoi pensieri, tutte le sue cure, ed era bello il vedere quando parlava della musica e delle speranze che nutriva come il suo volto raggiava. Povero Antonio! Anche negli ultimi tempi il suo maggior rimpianto era quello di dover lasciar chiuso il pianoforte, di non poter scorrere le pagine del *Faust*, del *suo Faust* come egli lo chiamava.

Ora riposa laggiù, forse felice di aver abbandonata questa terra di dolore sulla quale passò lievemente come una splendida meteora.

Altamura 23 ottobre 1884.

L. C.

Oltre il confine.

Trieste. Il Tribunale provinciale, narra l'*Indipendente*, trattò l'altro ieri quattro cause per titolo di lesa maestà.

Il terzo dibattimento fu tenuto contro la servente Giuseppina Skerianx, la quale dopo essere stata arrestata in piazza della Caserma per vagabondaggio notturno, insultò replicatamente le guardie in modo che le offese andavano direttamente a ledere il rispetto dovuto alla Maestà Sovrana.

L'accusata è stata per ben tre volte condannata per lesa Maestà, l'ultima delle quali a due anni, ed oggi, per la quarta volta, venne condannata a due anni e mezzo di carcere duro.

La Peronospora.

Il Consorzio Agrario Trentino pubblica le seguenti norme per combattere la *Peronospora viticola*, ora che è il momento opportuno:

1. Dopo la vendemmia si poti, almeno all'ingrosso, e al più presto possibile, le viti infette e si raccolgano le foglie e femminelle dei tralci per *abbruciarle tutte accuratamente.*

2. Le foglie che, per essere o sparse o troppo sminuzzate, restassero sul terreno, si sotterrino coi lavori autunnali di aratura o vangatura, da farsi lungo le prode e filari delle viti, in modo che queste abbiano quella coltura autunnale che, mentre le rinforza, distrugge in gran parte i loro parassiti.

3. Abbruciate le foglie, potate le viti, e portati i sarmenti coi residui delle vecchie legature, le ramaglie ecc. fuori dei vigneti, sarebbe consigliabile, prima di primavera, nettare con *guanto* di pelle, o di filo-ferro, il piede e tronco delle viti, dalla morta corteccia; quindi utilissima parrebbe riuscire una solforazione o calcinazione leggera delle parti legnose destinate alla successiva fruttificazione.

4. Per l'anno prossimo finalmente, s'inculca fin d'ora come utilissime ai vigneti le ripetute arature e zappature le quali, oltrechè mettere in miglior stato le viti, distruggono miriadi di muffe ed altri esseri parassitari.

Contenendo i qui riferiti consigli una ingiunzione che, pel nostro paese, è del tutto nuova, qual'è appunto *l'abbruciamento delle foglie*, ingiunzione che si bramerebbe seguita in prima linea *e su larga scala nelle zone colpite dal terribile flagello*, il Consorzio raccomanda la stessa ai Comuni, Associazioni, e presidenti, oltrechè col suo organo l'*Agricoltore*, anche con questa *Circolare*, che la stampa giornaliera è pregata accogliere nelle proprie colonne.

Esso poi sarà ben lieto, se per le esperienze fatte o per quelle che si faranno in qualsiasi scuola, si potrà in avvenire consigliare altri mezzi di difesa, sia più attendibili, sia in forma più decisa e sicura di quelli accennati oltre all'abbruciamento.

Trento, 15 ottobre 1884.

Dal Consorzio Agrario Trentino

Il Vice-presidente
G. Santoni.

Segr. *Gerosa.*

Wera Filippowa.

Giungono i particolari del clamoroso processo svolto lunedì, al tribunale straordinario di Pietroburgo, a carico di alcuni ufficiali di marina rei di nihilismo.

Essi, come è noto, vennero condannati al patibolo.

Coinvolta nella trama era anche una donna giovanissima e bella, la signora Wera Filippowa-Fighner, arrestata un anno fa nella Russia meridionale.

La signora Filippowa-Fighner non apparteneva alla fazione terrorista, di cui essa disapprovava apertamente la maniera di agire. Secondo lei si doveva, innanzitutto, assicurare una base di operazione solida nel popolo stesso, ed era con la sola propaganda che si potrebbe sperare di giungervi.

In questo senso ella sviluppò un'attività straordinaria, e sotto la sua direzione la propaganda rivoluzionaria si sparse per tutta la Russia.

Ella stessa partì per Odessa e vi passò sotto un falso nome tutto l'inverno del 1881-82; fu ammessa nella migliore società di questa ricca città; e col suo spirito, non meno che con la sua bellezza, seppe attirare intorno a lei i più alti impiegati, i giovani ufficiali ed i ricchi commercianti, e tutti aveva stregati. Particolare abbastanza curioso è, che fra i suoi ammiratori più assidui si trovava il generale Strelnikoff, assassinato dai terroristi il 30 marzo 1882 in pieno giorno, mentre era seduto sopra un banco del bastione marittimo di Odessa.

Poco tempo dopo l'assassinio di Strelnikoff, la signora Filippowa-Fighner era scomparsa da Odessa, col rimpianto di tutti... (compresa la polizia che già la cercava).

Durante circa 15 mesi la signora Filippowa errò per le campagne, propagando le dottrine rivoluzionarie.

Per undici mesi la polizia la cercò invano nel mezzogiorno della Russia, e tutto fa credere che i contadini abbiano fatto il possibile per sviare la gendarmeria e gli agenti segreti che correvano la campagna per trovare le traccie della fuggitiva.

Si giunse infine a scoprire che la signora Filipowa stava nascosta in un piccolo villaggio, nella più umile casipola della località. La polizia esigette che i contadini formassero una catena intorno alla casetta per rendere impossibile la fuga di quella che stavano per arrestare, ma di comune accordo tutti i contadini vi si rifiutarono.

« Che ci si frusti, dissero, ci si uccida, ci si mandi in Siberia, giammai faremo nulla contro Wera Filippowa ».

La signora Filippowa fu condotta a Pietroburgo, subito dopo il suo arresto. Il ministro dell'interno, il conte Tolstoi, la cui curiosità era stata destata dai racconti delle gesta della prigioniera, ebbe l'idea di farle una visita nella sua cella; la lasciava un'ora più tardi tutto pensieroso e dichiarava che la signora Filippowa era la donna la più intelligente e la più interessante ch'egli avesse mai incontrata.

FATTI VARII

Una nota allegra..... per i preti. Un commesso viaggiatore, in questi ultimi giorni, si presentò, per vendere generi di commercio, ad un *ottimo* negoziante della città di Bruxelles. Egli credeve sperava di non essere riconosciuto, per uno de' *famosi* fischiatori di piazza. Ma il negoziante invece, che ha buon occhio e buon naso, riconobbe a meraviglia il suo pollo. Fe' però vista di nulla, e discorso dopo discorso, lo introdusse in un suo stambugio, dietro la bottega. Giunto ivi, trasse fuori un fischietto, e messoglielo in mano, gli ingiunse, che dovesse fischiare per un quarto d'ora pieno, pieno, se voleva uscir di prigione. Poi chiuse a catenaccio lo stambugio, e felice sera! Quell'altro per un poco volle fare il cattivo, ma la prigionia tirando in lungo, e l'appetito facendosi sentire, si decise a subir la penitenza. Non appena il negoziante sentì, che il merlo dalla gabbia zufolava, corse a chiamar la famiglia e gli amici, perchè venissero a godersi la sinfonia. È impossibile descrivere le risa che si fecero, intanto che quell'altro soffiava pii, pii, piii....! Finita che ebbe la musica, il negoziante aprì lo stambugio, lo favorì di un bel bicchierone di birra, per bagnargli le fauci disseccate, e fra i plausi e le risate degli accorsi alla farsa, lo accomiatò. Sono quasi di parere, che alla prima occasione, il fischiatore fischierà meno.

Così un giornale clericale.

I pericoli del suicidio. Togliamo dai giornali torinesi la narrazione delle vicende toccate ad una suicida perchè dimostra quanti pericoli si possono correre.... suicidandosi.

Certa Fonte Rosa, d'anni 20, sarta, abitante sul corso Brescia n. 3, venuta nel disperato proposito di suicidarsi, si gettò ieri l'altro in un pozzo esistente nel cortile della casa.

Il pozzo è profondo sette metri e in esso non vi sono che 70 centimetri di acqua circa.

Non appena però battè sul fondo si pose a gridare, e in suo aiuto accorsero persone, le quali le calarono una secchia, nella quale la Fonte prese posto per venire estratta dal pozzo.

A metà altezza si spezzò la corda e la povera giovane colla secchia cadde rumorosamente al fondo.

Un di lei fratello si fece calare allora nel pozzo con altra fune, e presa la sorella svenuta sulle spalle, si fece tirar su.

Ma nemmeno questa volta potè quell'infelice essere estratta dal pozzo, chè quando fu quasi vicino all'orlo, il fratello la lasciò cadere dalle mani, ed essa precipitò una terza volta nel pozzo.

Riusciti finalmente a trarla di là, fu portata alla vicina farmacia Cucchietti, dove fu tosto fatto venire un medico.

Malgrado le molte ferite e contusioni, ieri mattina il medico ha dichiarato che vi è molta probabilità di salvarla.

Pare che causa di tutto ciò sia un amore non corrisposto.

Le sciocchezze degli altri.

Essendo esaurita la *paglia*, sulla quale la stampa francese faceva dormire il prigioniero del Vaticano, ora la *Germania*, giornale che odia l'Italia, come « la santa povertà dell'Evangelo » inventa che a Roma, dal 1870 in qua, non si possono nemmeno celebrare le feste religiose, essendo quella città diventata un covo di briganti. Si vede, che se gli scrittori della *Germania* hanno perduta la fede in Cristo, ne hanno molta nella bugia e nella credulità degli imbecilli ai quali narra queste sciocchezze.

—

Un foglio clericale d'*oltre il confine* ha fatto la scoperta che Galileo Galilei non fu perseguitato per avere insegnato che la terra gira attorno al sole. Ben si può dire, che *la gli gira* a volerci raccontare di queste fandonie.

TELEGRAMMI

Madrid 23. I capi degli insorti, fra i quali si trova Marco Castillo, internati nelle isole Baleari, fuggirono.

Roma 23. Nel decorso mese di settembre i tabacchi resero al Governo mezzo milione di più di quanto resero nel settembre 1883.

Parigi 23. Dicesi da Amoy che sienvi due sole navi francesi dinanzi a Tamsui. Una burrasca impedisce le operazioni. I chinesi ne approfittano per riparare le fortificazioni e sbarare maggiormente il porto. Molti montanari accorrono dall'interno dell'isola.

Bruxelles 23. Il Re ricevette ieri Malou due volte. Nella prima gli chiese il ritiro di Jacobs e di Woeste. Il Consiglio dei ministri si è riunito e deciso che tutti i ministri siano solidali. Malou andò a riferire al Re la decisione. Il Re rispose che rifletterà. Il desiderio del Re sarebbe di comporre un gabinetto misto, che dopo la votazione dei bilanci, della riserva nazionale scioglierebbe le Camere. Il Re chiamò iersera a palazzo Pirmez del centro sinistro. Il ministero convocò oggi i membri della destra della Camera e del Senato. Il ritiro di Jacobs e Woeste sembra imminente. Trattasi pure del ritiro di Moreau.

Londra 23. Apertura Parlamento: discorso della Regina: « Il parlamento è riunito per discutere la riforma elettorale. Le relazioni colle potenze sono sempre amichevoli. Informazioni dal Sudan contengono penose incertezze, ma l'energia e il coraggio di Gordon meritano riconoscenza. Lo scopo della presenza delle truppe inglesi a Dongola è di soccorrere Gordon e i compagni. I più grandi sforzi furono fatti per soccorrere l'Egitto nelle difficoltà finanziarie, in cui fu lasciato in seguito allo scacco della conferenza. La questione della frontiera del Transwal reclama una vigilante attenzione; il governo cerca di assicurare la osservanza della recente convenzione. Le operazioni nel Sudan richiederanno una domanda di credito. Il bill pella riforma elettorale presenterassi immediatamente ».

Genova 23. Dalle 10 iersera alle 10 stamane casi nessuno, decessi nessuno.

Napoli 23. Bollettino municipale: dalle mezzanotte del 21 a quella del 22 casi 7, decessi 5, dei precedenti 6; negli ospedali 8.

Parigi 23. Il cholera scoppiò a Yport presso Rouen, portatovi da un marinaio proveniente da Cette. Il cholera fecevi sei vittime in otto giorni su undici colpiti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 ottobre 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.83	755.54	757.31
Umidità relativa	72	64	75
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	N	—	—
Vento (veloc. chil.	1	0	0
Termom. centig.	11.4	13.0	10.6

Temperatura (massima 15.0 / minima 8.7)

Temperatura minima all'aperto 5.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 23 ottobre

R. I. 1 gennaio 94.53 per fine corr. 94.68
Londra 3 mesi 25.09 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 23 ottobre

Mobiliare	482.—	Lombarde	251.50
Austriache	505.—	Italiane	95.90

LONDRA, 22 ottobre

Inglese	101. 1,16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95. 3,2	Turco	—.—

FIRENZE, 23 ottobre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	652 50
Londra	25.11	Banca T.	—.—
Francese	100.25	Credito it. Mob.	924 —
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.90 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 24 ottobre

Rend. Aust. (carta) 80.95; Id. Aust. (arg.) 82.10
Id. (oro) 103.15
Londra 12.2; Napoleoni 9.69 —

MILANO, 24 ottobre

Rendita Italiana 5 0|0 96.80, serali 96.85

PARIGI, 24 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 95.80

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 916 (1 pub.)

Municipio di Martignacco.

Avviso di concorso.

Fino al 15 novembre p. v. si dichiara aperto il concorso al posto di Capo-Guardia Campestre di questo Comune retribuito coll'annuo emolumento di lire 600 oltre alla divisa completa e all'armamento.

Gli aspiranti uniranno all'istanza di concorso i certificati penali, la fede di nascita da cui risulti non avere superato gli anni 40, nonchè il congedo militare che dimostri avere l'aspirante prestato lodevole servizio nell'Arma dei R.R. Carabinieri.

Le norme e discipline che regolano il servizio trovansi ostensibili presso l'Ufficio Comunale.

L'eletto entrerà in servizio col 1° gennaio 1885.

Martignacco li 24 ottobre 1885.

Il Sindaco ff.
F. Deciani.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10 20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci